

Mese di ottobre 2018

**La Festa dei nonni, ovvero del calendario giottesco**

Carissimi ben ritrovati!

Riprendiamo la nostra rubrica “ **Mela verde**” con un grande artista che ci dona uno spunto prezioso per la festa dei nonni.

Una festa di recente istituzione che ha trovato, però, grande eco e che riguarda molto da vicino l’esperienza dei nostri piccoli alunni.

La maggior parte degli attuali nonni, infatti, presta cura e affetto ai nipoti durante la giornata quando i genitori si trovano al lavoro.

Non è raro, infatti, vederli all’uscita di scuola “ritirare” il nipotino, chiedendo come si sia comportato durante la giornata.

Partendo da questo “vissuto” abbiamo cercato qualche spunto nel nostro patrimonio culturale e siamo incappati in una delle più belle scene del Medioevo, ad opera di Giotto da Bondone.

Si tratta del bacio presso la porta aurea di Anna e Gioacchino, i nonni materni di Gesù, all’interno di quel capolavoro che è la Cappella degli Scrovegni di Padova.

Ma andiamo con ordine.

**Lo sapevi?**

Intanto… grande stupore! I bambini ( ora siamo in una prima classe) conoscevano la storia della natività di Gesù e dunque, senza troppo interrogarsi, sapevano che Maria e Giuseppe ne sono i genitori.

A nessuno, però, era venuto in mente che Gesù, proprio come loro, avesse dei nonni. La notizia ha suscitato grande curiosità.

Anna e Gioacchino secondo i vangeli apocrifi sono i genitori di Maria.

A questo punto occorreva mostrare loro l’immagine dei parenti almeno da parte materna.

Ci è venuto in mente che nella Cappella degli Scrovegni Giotto affresca i due personaggi in un atteggiamento di grande intimità: mentre si baciano appena fuori la porta di città.

Oltre a suscitare una certa ilarità, il bacio ha stimolato i bambini a raccontare l’affetto che li circonda da parte dei nonni e che a loro li lega.

**Osservando…**

A misura di bambini di prima classe, dopo aver fornito ciascuno di loro di una fotocopia a colori (sarebbe diventata la cartolina augurale), abbiamo esplicitato alcuni suggerimenti per osservare l’opera con maggiore criticità.

I due personaggi, tipicamenti giotteschi per massa e volumi, occupano il centro della scena sostando come chi si reincontri dopo una separazione.

Fra di loro sorge spontaneo un abbraccio, le possenti braccia in primo piano ne rappresentano in pieno lo slancio.

Slancio che si sublima in un vero e proprio bacio!

Passata l’ilarità, abbiamo spiegato ai bambini che i pittori prima di Giotto, di cui abbiamo accennato dal punto di vista biografico, non rappresentavano le persone mentre vivono delle emozioni (riferimento all’arte bizantina) tanto meno i santi o i beati.

Santità che spira dalle vesti fatte di luce dorata o di blu lapuislazzulo, blu come il cielo ultraterreno, oro come la luce di Dio, ma che viene, soprattutto, segnalata, e alcuni osservatori hanno subito alzato la manina, dalle aureole che circondano le teste dei due personaggi.

Anche i Santi tradiscono emozioni. Grazie, Giotto!

Ma l’affettività che circola ad unire i due, viene rappresentata anche attraverso i gesti: Anna accarezza la folta e grigia barba di Gioacchino, alludendo ad una “domesticità” nutrita di piccoli riti quotidiani.

Gioacchino è di ritorno dal deserto dove si era ritirato. Un angelo, però, lo consiglia di tornare in città ( Gerusalemme) perché Anna sta per partorire Maria!

Una figlia molto desiderata e avuta in “ tarda età”!

I bambini notano che se la scena centrale è dei protagonisti, ognuno di essi ha , a suo modo, un piccolo corteo.

Notevole il pastore con cestino e pertica per scuotere i rami degli alberi onde prelevarne i frutti o per incitare il gregge o semplicemente per riposarsi, e “simpatiche” ( sic) le donne che sorridono contente del ritrovato abbraccio e forse un po’ pettegole rispetto alla buona notizia dell’attesa di Anna.

Molta curiosità, né potrebbe essere diversamente, ha suscitato l’immagine della donna con il capo velato.

Un’ immagine fortemente simbolica, non realista, che forse allude allo sgomento che aveva colto Anna lontana da suo marito.

Della grandezza giottesca i bambini colgono l’autenticità con la quale riesce a rappresentare in modo “popolare” la vita di due santi. Intento, questo, su cui torneremo in occasione della festa di S. Francesco rappresentato come vero eroe popolare prima ancora che come santo.

Altre riflessioni vanno suscitate intorno alle architetture e agli spazi rappresentati: ancora una volta il “borgo” è il novello luogo di frequentazione visiva e rappresentativa del Bondone.

La porta aurea di Gerusalemme è in realtà la porta di Rimini sotto cui il pittore è passato nel viaggio verso la bella e ricca Padova.

Il dato “diaristico” arricchisce la rappresentazione di una porta romana recuperata al borgo nascente, sormontata da un arco a tutto sesto decorato.

I bambini notano immediatamennte le merlature e le torri di difesa. A noi spiegargli come le porte e le mura fossero bastioni difensivi che permettavano alla popolazione dei borghi di dormire sonni tranquilli…

Molto altro ancora potremmo dire, né mancherà occasione di parlare della ricca e colta famiglia degli Scrovegni che ebbe forza e coraggio di interpellare Giotto per la decorazione della propria Cappella.

Per ora, però ci fermiamo qui: ecco la nostra prima immagine storico artista a commento della nostra, questa volta solo nostra, quotidianità.

Buon lavoro!

*Patrizia Morisco*

P.s. Abbiamo la forte tentazione di dare vita ad un calendario giottesco: dalla festa dei nonni, a quella del patrono Francesco, alla Natività…